



MAGGIO DI SETA - MAYO DE SEDA

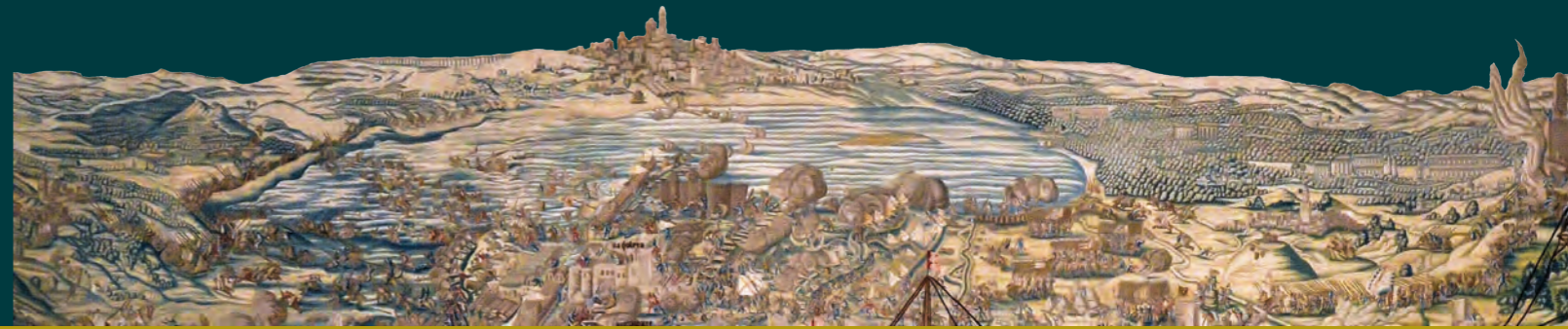
MAGGIO DI SETA

Trame di seta tra la Spagna e Palermo

MAYO DE SEDA

Tramas de seda entre España y Palermo

A CURA DI
MAURIZIO VITELLA E GEORGIA LO CICERO



SILKNOW



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



II

Collana diretta da
Maurizio Vitella

Maggio di Seta - Trame di seta tra la Spagna e Palermo
Mayo de Seda - Tramas de seda entre España y Palermo

A cura di
Maurizio Vitella e Georgia Lo Cicero



Collana diretta da
Maurizio Vitella

Comitato Scientifico
Ester Alba Pagán
Carl Alexander auf der Heyde
Gian Giotto Borrelli
Ivana Bruno
Francesco Paolo Campione
Antonella Capitano
Raffaele Casciaro
Cristina Costanzo
Roberta Cruciatà
Santi Di Bella
Maria Concetta Di Natale
Letizia Gaeta
Ignacio José García Zapata
Pablo González Tornel
Sergio Intorre
Barbara Mancuso
Pierfrancesco Palazzotto
Manuel Pérez Sánchez
Antonio Joaquín Santos Márquez
Jorge Sebastian Lozano
Giovanni Travagliato
Emma Vitale
Maria Luisa Vázquez de Ágredos Pascual
Maurizio Vitella

Elaborazione grafica della copertina:
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna

Progetto grafico e impaginazione:
Rosario Anastasi

ISBN 978-88-5509-374-3
ISSN 2974-573X

This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 769504

Palermo: Palermo University Press 2021

Referenze fotografiche: tutte le foto sono state fornite dagli autori.
Altre referenze fotografiche: pp. 24, 26, 28, figg. 1, 2, 3, 4 Museo de Bellas Artes de Valencia

Ringraziamenti:

Don Nicola Gaglio, parroco della Cattedrale di Monreale
Mons. Filippo Sarullo, direttore del Museo Diocesano e parroco della Cattedrale di Palermo
Prof.ssa Maria Concetta Di Natale, direttore del Museo Diocesano di Monreale
Dott.ssa Beatriz Hernanz Angulo, direttore dell'Instituto Cervantes sede di Palermo
Dott.ssa Marialaura Cascio, responsabile delle attività culturali dell'Instituto Cervantes sede di Palermo
Dott.ssa Isabel Valladolid Soria, Instituto Cervantes Madrid
Prof.ssa Valeria Seidita, Università degli Studi di Palermo
Dott. Girolamo Andrea Gabriele Guadagna, Università degli Studi di Palermo
Fabiola Saitta, Centro Regionale per la Progettazione e per il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali



SILKNOW

MAGGIO DI SETA

Trame di seta tra la Spagna e Palermo

MAYO DE SEDA

Tramas de seda entre España y Palermo

A CURA DI

MAURIZIO VITELLA E GEORGIA LO CICERO

PREMESSA DI

BEATRIZ HERNANZ ANGULO



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

PER LA COMMITTENZA ARTISTICA DEGLI ARCIVESCOVI IBERICI DELLA DIOCESI DI PALERMO (1278-1802). L'APPORTO DELL'ARALDICA

Giovanni Travagliato

Università degli Studi di Palermo

L'interesse per l'araldica come scienza ausiliaria della storia dell'arte siciliana è uno dei miei temi di ricerca preferiti fin dai tempi della laurea e del dottorato¹. Appunti e disegni spesso presi di fretta e sommariamente su taccuini e agende cogliendo al volo ogni occasione che si presentasse, insieme alle numerose foto scattate dei manufatti con stemmi realizzati nei più svariati materiali e tecniche, hanno prodotto in questi decenni una corposa documentazione, talora confluita in pubblicazioni² ma in gran parte inedita, che volentieri metto a disposizione di colleghi, studenti, amici quando richiesto, e che spesso ha consentito – parallelamente all'analisi stilistico/formale, alla lettura iconografico/iconologica, alla ricerca documentaria – il riconoscimento, l'individuazione dei rispettivi committenti o donatori e la conseguente datazione legata alla cronologia dei personaggi, a partire dal tardo Medioevo fino agli inizi del XX secolo, per preziosi oggetti di volta in volta descritti in inventari, esposti o conservati in collezioni pubbliche, private, nobiliari, confraternali, ecclesiastiche, o provenienti dal mercato antiquario.

Nella presente occasione si prendono in esame solo gli stemmi di 19 arcivescovi di Palermo (compreso Juan de Proxida o Procida erroneamente considerato siciliano) appartenenti a famiglie di origine iberica (regni di Castiglia, Aragona, Navarra), presentati dai re e nominati da papi o talora da antipapi nell'arco temporale 1278-1802, alcuni totalmente inediti e qui mostrati per la prima volta³.

Per il periodo più antico (XIII-XV secolo), soprattutto, in totale assenza di testimonianze *in loco*⁴, si è dapprima indagata la biografia dei personaggi e il loro *entourage*, con l'intento di individuare geograficamente e delimitare il territorio in cui risiedeva il ramo della famiglia di appartenenza (legami matrimoniali e alleanze, eventuali patronati su chiese monasteri o conventi, abitazioni, sepolture...), e solo successivamente, con la cautela di rito si è proceduto alla consultazione di repertori araldici iberici e dei consueti manoscritti eruditi palermitani (Auria, Cannizzaro, Manganante, Mongitore, Sancetta, Villabianca), e alla selezione dello stemma più probabile tra quelli rintracciati, che infine si è "blasonato" (cioè descritto secondo le regole araldiche) e riprodotto graficamente.

Lo stemma del prelado solitamente presenta le armi di famiglia – quelle che egli avrebbe comunque esibito anche da laico –, ma può all'occorrenza essere appositamente creato subito dopo la nomina, così come avviene attualmente, in caso di un individuo non nobile o per segnare la discontinuità con lo stile di vita precedente e presentarsi alla propria Chiesa diocesana con un nuovo carisma e le proprie particolari devozioni (vd. *infra*, l'amato Crocifisso che diventa l'emblema per Jaime de Palafox, analogamente al cugino Juan de Palafox y Mendoza, in omaggio alla consanguinea santa Teresa d'Avila).

Lo scudo è accollato alla croce astile semplice o doppio-traversa, a seconda se la diocesi di cui egli è a capo è suffraganea o metropolitana (Palermo è da sempre metropoli), sormontato dal *galeno*, tipico copricapo ecclesiastico da cui scendono due cordoni simmetrici terminanti in fiocchi o *nappe*, e accompagnato in basso dal cartiglio col motto latino e talora dal pallio metropolitano.

Possono accollarsi allo scudo, all'occorrenza, anche la croce bicroma dai terminali gigliati dell'Inquisizione o dei Domenicani (bianco, segno di purezza e castità, e nero, segno di rinuncia e di penitenza) se il prelado ricopriva il ruolo di inquisitore (esplicitamente esibita da Bazan, Gasch e Melendez), o quelle di ordini cavallereschi cui poteva aderire, così come si riscontra sovente la consuetudine di inserire in uno scudetto nel capo o al centro l'emblema dell'ordine religioso di appartenenza (vd. *infra*, rispettivamente: Leon e Lozano per gli Agostiniani, Martinez per i Servi di Maria, Gasch per i Minimi, Melendez per i Francescani e Lopez per i Teatini).

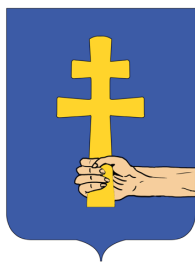
Ove presente, il colore di cappello cordone e nappe è verde per vescovi e arcivescovi e rosso con parti dorate per i cardinali, mentre il numero delle nappe, disposte su più ordini crescenti verso il basso, varia a seconda della dignità ecclesiastica: 6 (ordinate 1, 2, 3) per vescovi, 10 (1, 2, 3, 4) per arcivescovi, 15 (1, 2, 3, 4, 5) per cardinali⁵.

Va però precisato che non sempre queste regole sono rispettate (così come si registra spesso la presenza tollerata di corone, elmi, collari cavallereschi ed altri ornamenti laici poco confacenti al ministero ordinato), dato che alcuni oggetti appartenevano ai presuli già prima della promozione ad arcivescovo e/o a cardinale, mentre spesso erano essi stessi a voler usare il medesimo stemma per tutta la carriera ecclesiastica senza modifiche di elementi o colori; inoltre, solo 18 arcivescovi, dalla fine del '300 ad oggi (rispetto ad altre diocesi isolane, come la vicina Monreale, che ne conta qualcuno di meno, dalla seconda metà del XIV alla prima del XVIII secolo), hanno ricevuto la porpora cardinalizia, e tra essi solo due iberici (il francescano ma di stirpe reale Pedro de Foix y de Navarra e il potentissimo Francisco de Rodamilans y Pardina noto ai più perché condannò il Savonarola)⁶.

CRONOLOGIA⁷

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELLO STEMMA⁸

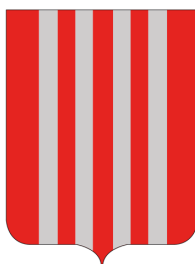
1278 - †1284



PEDRO GARCIA DE SANTAFÉ (o *Santafede, Sancta Fide*)⁹

Arma: [d'azzurro, alla mano nuda di carnagione impugnante una croce d'oro patriarcale a doppia traversa (Terrazona, Teruel, Catalogna)].

1392



ALBERT (o Esbert o Gispert) **DE VILLAMARÍ Y DE SAGARRIGA**¹⁰

Arma: [di rosso, a quattro pali d'argento].

1393



RAMON AZEMAR (o Raimondo Ademaro) **DE SANTAPAU** (o Santapace)¹¹

Arma: [fasciato, d'oro e di rosso].

1400 - 1410



JUAN DE PROCIDA (o Proxita)¹²

Arma: [di rosso, al castello d'argento torricellato di tre pezzi, sul mare d'azzurro ondato d'argento].

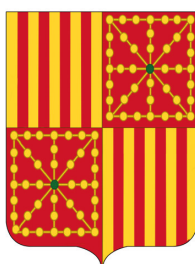
1466 - †1467



NICOLAU DE PUXADES (o Pujades, Bajada)¹³

Arma: [d'azzurro (o di rosso), al monte al naturale sormontato da uno o tre gigli d'oro, e la bordura merlata dello stesso (ovvero, secondo Mango 1912, *ad vocem*: composta d'oro e d'azzurro)].

1474 -1485



FELIPE DE ARAGONA Y DE NAVARRA¹⁴

Arma: [inquartato: primo e quarto d'oro, a quattro pali di rosso; secondo e terzo di rosso, alle catene d'oro poste in cinta, in croce e in decusse, caricate in cuore di uno smeraldo al naturale].

1485 - 1489



PEDRO DE FOIX (O DE FUXO) Y NAVARRA (detto 'il giovane' per differenziarlo dall'omonimo prozio), Cardinale diacono dei Ss. Cosma e Damiano, poi presbitero di S. Sisto, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Palermo

Arma: [partito sinistrato: nel primo inquartato di rosso, alle catene d'oro poste in cinta, in croce e in decusse, caricate in cuore di uno smeraldo al naturale (Navarra); nel secondo d'oro, a tre pali di rosso; nel terzo d'oro, a due vacche di rosso, cornate, collarinate e accampanate d'azzurro, passanti l'una sull'altra e nel quarto d'azzurro, a tre fiordalisi d'oro e la banda composta d'argento e di rosso; sul tutto d'oro, a due leoni leopardati di rosso, armati e lampassati d'azzurro, passanti l'uno sull'altro (Foix) e nel secondo inquartato in decusse, d'oro a quattro pali di rosso e di rosso al castello d'oro aperto e fenestrato d'azzurro e d'argento al leone di porpora armato, lampassato e coronato d'oro (Aragona-Castiglia-León)].

1511 - †1518



FRANCISCO DE RODAMILANS Y PARDINA (*alias* Remolins y Pardines, o Remolino), Cardinale presbitero dei Ss. Giovanni e Paolo e di S. Marcello, quindi vescovo di Albano, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Palermo¹⁵

Arma: inquartato, nel primo e quarto d'argento, alla fascia ondata d'argento e d'azzurro, caricata di una ruota di mulino d'argento, forata di nero; nel secondo e terzo d'oro, al leopardo rampante (o leone) di rosso tenente colle zampe una croce di nero (o di rosso), talora con sua bandiera d'argento.

1559 - †1561



FRANCISCO DE HOROZCO Y ARCZES¹⁶

Arma: [inquartato: il primo e quarto d'argento, alla croce scorciata di rosso, caricata da cinque crocette di Sant'Andrea d'oro, angolata da quattro lupi passanti di nero, e la bordura cucita del primo, caricata da otto crocette di Sant'Andrea pure d'oro; il secondo e terzo d'azzurro, al ponte (di uno o tre archi), con la riviera fluttuosa d'argento, sostenente un castello.

1569

JUAN DE CENGRÍA (O SAGRÌA O SEGRÌA)¹⁷

Nativo di Ontiniente, Vescovo titolare di Cristopolis e ausiliario di Tomás di Villanueva a Valencia (1547), quindi arcivescovo di Sassari (1568) e di Palermo (nomina 17 settembre 1569), ma morì prima di prendere possesso della Chiesa siciliana.

Arma: ?

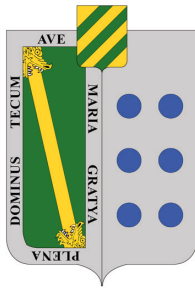
1589 - †1608



DIDACO (o Diego) DE HAEDO (O AEDO O AHEDO) Y OCHOA¹⁸

Arma: partito: nel primo di rosso (o d'argento, secondo il Villabianca) con un albero di pino verde e due lupi d'oro (o cavalli di nero, secondo Villabianca) passanti uno sull'altro (che forse allude allo stemma della Biscaglia); nel secondo (d'azzurro), al castello d'oro, aperto e finestrato di nero, torricellato di tre pezzi, col capo d'oro, alla croce potenziata di rosso (nelle fonti basche detta "di Calatrava", che però ha una foggia diversa, com'è noto).

1644 - †1648



FERNANDO DE ANDRADE Y CASTRO¹⁹

Arma: partito; nel primo di verde, una banda d'oro, ingollata da due teste di drago dello stesso; bordura d'argento, caricata delle parole "Ave Maria gratya plena Dominus tecum" in lettere maiuscole capitali di nero (Andrade); nel secondo, d'argento, a sei tortelli d'azzurro, ordinati 2,2,2 (Castro). Lo scudo è cimato da uno scudetto, sbarrato (d'oro e di verde?) di 7 pezzi.

1650 - †1655



MARTIN DE LEON Y CARDINES (O CARDENAS)²⁰

Arma: inquartato: il primo d'azzurro, con una stella [8] d'oro, e la doppia bordura cucita, la prima d'oro caricata di 8 o 10 rosette di rosso, e la seconda scaccata di rosso e d'argento; il secondo d'oro, al leone di nero linguato e osceno di rosso, e la bordura cucita d'azzurro caricata di otto crocette decussate d'oro; il terzo d'oro, con due lupi d'azzurro passanti uno sull'altro, e la bordura cucita di rosso caricata di otto conchiglie d'oro alternate con altrettante lettere "S" maiuscole romane dello stesso; il quarto controfasciato d'oro e di nero, con un albero sradicato di verde attraversante; sul tutto, al cuore di rosso fiammeggiante traversato in sbarra e in banda da due frecce d'argento (Ordine Eremitani di Sant'Agostino).

1656 - †1667



PEDRO DE MARTINEZ RUBEO Y GÓMEZ CORBATÓN²¹

Arma: inquartato: il primo di rosso, alla torre d'oro; il secondo d'argento, al *corbatón* (=cravatta, stemma "parlante") d'azzurro; il terzo d'argento, al leone di rosso coronato d'oro; il quarto fasciato d'oro e di rosso (Gómez); sul tutto dei Servi di Maria, allo stelo di giglio sradicato fiorito di tre pezzi, attraversato dalle lettere "SM" maiuscole gotiche d'oro, posto dentro una corona all'antica.

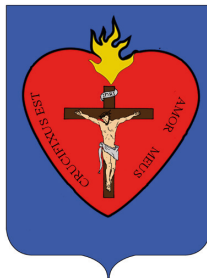
1668 - 1676



JUAN DE LOZANO LOZANO Y ABELLÁN²²

Arma: partito: il primo diviso, nel primo d'azzurro, al sinistrochiero armato d'argento e la mano di carnagione, impugnante una spada d'argento alta in palo, accompagnato nella punta da tre ferri di lancia ordinati in fascia pure d'argento (Lozano); nel secondo d'argento, al leone rivoltato di nero (Cobos?); il secondo d'argento, all'albero avellano al naturale cimato da un'aquila dal volo abbassato di nero e un lupo (o cane) rivoltato passante dello stesso (Abellán); sul tutto al cuore di rosso traversato in sbarra (e in banda) da frecce (1 o 2) d'argento, che è degli Eremitani di Sant'Agostino.

1677 - 1684



JAIME DE PALAFOX REBOLLEDO Y CARDONA²³

Arma: d'azzurro, al cuore di rosso (o d'argento), caricato di un Crocifisso di carnagione e delle parole "Crucifixus est amor meus", in lettere maiuscole capitali.

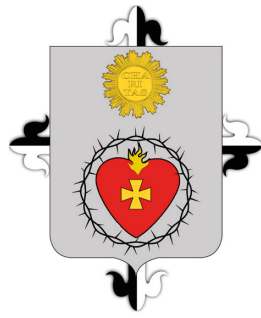
1685 - †1702



FERNANDO BAZAN DE BENAVIDES Y MANRIQUE DE LARA²⁴

Arma: partito, nel primo scaccato d'argento e di nero, con la bordura cucita di rosso, caricata da otto (o dieci) crocette di Sant'Andrea d'oro; nel secondo di rosso, due caldaie a scacchi d'oro e neri, poste in palo, e sette (o otto) serpenti di verde linguati di rosso, moventi da ciascuna delle caldaie. Scudo accollato alla croce dell'Inquisizione.

1703 - †1729



JOSÉ ANDRÉS DE GASCH NOMDEDÉU²⁵

Arma: d'argento, al cuore di rosso caricato di una crocetta patente d'oro e circondato da una corona di spine di nero; il capo dei Minimi, d'azzurro, al sole caricato della parola "Charitas" in lettere capitali maiuscole, il tutto d'oro. Scudo accollato alla croce dell'Inquisizione.

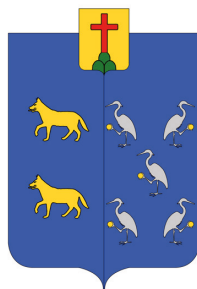
1748 - †1753



JOSÈ ALONZO DE MELENDEZ²⁶

Arma: d'azzurro, alla torre d'oro aperta e fenestrata di nero, fondata sul monte di tre cime al naturale movente dalla punta, cimata da corona pure d'oro, accompagnata a destra da un albero al naturale sormontato da una colomba appollaiata d'argento, ed a sinistra da un pastorale rivoltato d'argento o d'oro, posto in palo. Lo scudo è cimato dallo scudetto dell'Ordine Francescano: d'azzurro, a un braccio nudo al naturale uscente da una nube d'argento, con il segno del chiodo alla palma della mano; l'altro braccio vestito del saio francescano, incrociante il primo, con lo stesso segno alla mano; una croce d'oro raggianti che emerge tra le due braccia. Scudo accollato alla croce dell'Inquisizione.

1793 - 1802



FELIPE DE LOPEZ Y ROYO²⁷

Arma: partito (o, secondo Mango, troncato): nel primo d'azzurro, a due lupi d'oro passanti l'uno sull'altro (che è di Lopez); nel secondo d'azzurro, a cinque gru d'argento, con la vigilanza d'oro, disposte in decusse (che è di Royo). Lo scudo è cimato dallo scudetto dei Chierici Regolari Teatini: d'oro, alla croce latina di rosso su monte di tre cime di verde.

- 1 G. TRAVAGLIATO, *Lo stemma e l'opera d'arte. L'araldica come scienza ausiliaria per lo studio delle arti decorative in Sicilia*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Arte Medievale e Moderna in Sicilia (XV ciclo), Università degli Studi di Palermo, 2003. Per gli aspetti metodologici si rimanda a: F. FUMI CAMBI GADO, *Araldica ed emblematica nelle arti figurative e decorative: lineamenti di metodologia interdisciplinare*, in *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarietà, prospettive*, Atti del XXIII Congresso internazionale di scienze genealogica e araldica (Torino, Archivio di Stato, 21-26 settembre 1998), a cura di S. Ricci e F. Simonelli, Roma 2000, pp. 181-202.
- 2 Cito, tra quelli più significativi, i seguenti: *Iscrizioni funerarie e stemmi*, in C. Torcivia (a cura di), *La chiesa di Santa Maria della Catena*, San Martino delle Scale 2004, pp. 109-133; *Stemmi dei committenti devoti dell'Immacolata*, in D. Ciccarelli, M.D. Valenza (a cura di), *La Sicilia e l'Immacolata: non solo 150 anni* (Palermo, 1/4 dicembre 2004), Palermo 2006, pp. 417-423, 524; *Un Armorial a tre dimensioni: ricognizione sul soffitto dipinto della Sala dei Baroni nello Steri chiaromontano di Palermo*, in F. Abbate (a cura di), *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Napoli 2006, pp. 119-136; *Lo stemma*, in F.P. PATRICOLO, M.M. BIANCO, *Patrico - Patricolo. Breve storia di una famiglia siciliana*, Palermo 2006, pp. 73-76; *L'Ordine di Santiago in Sicilia*, in G. Arlotta (a cura di), *Santiago e la Sicilia*, atti del convegno internazionale di studi (Messina, 2/4 maggio 2003), Pomigliano d'Arco 2008, pp. 105-144; *I Committenti. La nobiltà*, in G. Puglisi (a cura di), *Palermo. Specchio di civiltà*, Roma 2008, pp. 167-175; *Enrico Mauceri, i mosaici di Monreale e lo stemma 'normanno'*, in S. La Barbera (a cura di), *Enrico Mauceri (1869-1966). Storico dell'arte tra connoisseurship e conservazione*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 27-29 settembre 2007), Palermo 2009, pp. 307-316; *L'araldica dei vescovi agrigentini dal Medioevo ai nostri giorni*, in *La Cattedrale di Agrigento tra storia, arte, architettura*, atti del convegno *La cattedra di Gerlando*. Giornate di studio sulla cattedrale di Agrigento in memoria del canonico Domenico De Gregorio (Agrigento, 30-31 ottobre 2007) a cura di G. Ingaglio, Palermo 2010, Palermo 2010, pp. 231-247; *Il "palazzo nuovo" di Simone Beccadelli Bologna (1460-1465)*, in *Museo Diocesano di Palermo. Ambienti e mostre a cantiere aperto*, Palermo 2012, pp. 40-43; *Arti decorative di committenza arcivescovile nel tesoro della Cattedrale di Palermo*, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", a. IV n. 7 (giugno 2013), pp. 83-99; *"Ultra vestimenta seu ornamenta ecclesiastica que etiam dedi eidem ecclesie". Tracce di un'eredità palermitana dell'arcivescovo Jean de Carondelet (1520-1544)*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Artificia Siciliae. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Milano 2016, pp. 63-79; *Un monte in cinque colline. La figurazione araldica del soffitto della Sala Magna chiaromontana ne La Cartagine Siciliana di Agostino Inveges e nel manoscritto Armi depinte nel tetto della Sala del Stiero di Vincenzo Auria*, in G. Travagliato, M.C. Di Natale, M.R. Nobile (a cura di), *Chiaromonte. Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*, catalogo mostra, Palermo 2020, pp. 131-146.
- 3 Ringrazio di cuore per la pazienza, la grande competenza e la generosità il dott. Filippo Di Marco, che sulla base di mere descrizioni, di esemplari cartacei o digitali da me raccolti in copia durante i tanti anni di lavoro presso l'Archivio Storico Diocesano di Palermo, ha elaborato le versioni grafiche a colori degli stemmi che presentiamo di seguito.
- 4 Non c'è traccia di stemmi vescovili iberici anteriori al XVI secolo nelle fabbriche o nei superstiti suppellettili ed arredi sacri, mentre per fortuna i secoli successivi sono prodighi di testimonianze, già oggetto di studio. Potrebbero averli mostrati i manoscritti e i preziosi arredi pervenuti dall'eredità di Pedro Garcia de Santafé, per cui V. MORTILLARO, *Catalogo ragionato dei diplomi della Cattedrale di Palermo*, Palermo 1842, pp. 96-99 e, relativamente ai codici, H. BRESCH, *Livres et société en Sicile (1299-1499)*, Palermo 1971, pp. 110-111. Recentemente, A. IMPROTA (Arma nostra sunt libri. *Manoscritti e incunaboli miniati dalla biblioteca di San Domenico Maggiore di Napoli*, Firenze 2015, pp. 60-61), riprendendo un articolo di H. STEIN (*Testament de Pierre de Sainte-Foi archevêque de Palerme (1283)*, in "Bibliothèque de l'École des chartes", 73 (1912), pp. 436-443), è tornato sul corposo gruppo di codici donati dal medesimo prelado, erroneamente indicato di origine francese, al convento domenicano partenopeo.
- 5 Per quanto riguarda l'araldica ecclesiastica, si fa riferimento a B.B. HEIM, *L'araldica nella Chiesa Cattolica. Origini, usi, legislazione*, Città del Vaticano 2000. Esempi di raccolte di stemmi episcopali in G. TRAVAGLIATO, *L'araldica dei vescovi agrigentini...*, 2010, pp. 231-247, con relativa bibliografia. Per l'identificazione degli emblemi di ordini religiosi di appartenenza inseriti negli stemmi episcopali, rimando a G. ZAMAGNI, *Il valore del simbolo. Stemmi, simboli, insegne e imprese degli ordini religiosi, delle congregazioni e degli altri istituti di perfezione*, Cesena 2003.
- 6 Per le vicende biografiche dei cardinali spagnoli in Sicilia, di nascita o di residenza [Cardona (de) Enrico Giovanni; Cervantes (de) Gaeta Gaspare; Cienfuegos Villazon Alvaro; d'Aragona Giovanni; de Castelar Giovanni; de Castro Giovanni; de Foix Pietro; de la Cerda Antonio; de Spuig de Podio Ausia; Isvagliés (o Usvelle) Pietro; Lanzol y Borja Giovanni senior; Moles Giovanni; Remolini (o Remolino o Romelini) Francesco, detto Elvense; Torres (de) Cosimo; Torres (de) Ludovico jr. (o II); Vich Raimondo Gualtiero (o Guglielmo)], si rimanda ai rispettivi lemmi di G. TRAVAGLIATO, in *Enciclopedia della Sicilia* a cura di C. Napoleone, Parma 2006, pp. 228, 275, 281, 325, 332-333, 334, 339, 507, 525, 623-624, 833, 967-968, 1010. Si veda inoltre L. BOGLINO, *La Sicilia e i suoi Cardinali. Note storiche*, Palermo 1884, *passim*. Molto utile, infine, la consultazione di S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church*, 1998-2021, e G. SICARI-E. PARRINO, *Araldica Vaticana*, 2002-2022, ad voces (link: <https://cardinals.fiu.edu/cardinals.htm>, <http://www.araldicavaticana.com/Cardinali.htm>).
- 7 Per la cronotassi episcopale, pur controversa, si è seguito il testo di F.M. STABILE, *ad vocem* "Palermo", in G. Zito (a cura di), *Storia delle Chiese di Sicilia*, Città del Vaticano 2009, pp. 579-663, con precedente bibliografia; tuttavia, in alcuni casi si è ritenuto necessario proporre delle varianti soprattutto riguardo alle generalità degli arcivescovi.
- 8 Per il cognome, semplice o doppio, dei presuli, si è scelta la forma più attestata o quella in lingua originale, anche se si riportano tra parentesi tonde tutte le varianti ed i predicati. Le integrazioni dello scrivente, riguardanti descrizioni di stemmi non attestati o notizie divergenti dalla tradizione, sono invece contenute entro parentesi quadre.
- 9 B. D'Ò RÍO MARTÍNEZ, *Diccionario de heráldica aragonesa*, Zaragoza, 1998, *ad vocem*.
- 10 R. TORRENT ORRI, *El Almirante Bernardo de Vilamarí I*, in "Revista de Girona", n. 6 (1958), pp. 39-44.
- 11 Per gli arcivescovi succedutisi tra l'ultimo quarto del XIV e il primo del XV secolo e i loro controversi rapporti con il Papato e la Monarchia, rimando a: S. FODALE, *Alunni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il grande scisma (1372-1416)*, Roma 2008; per alcuni di quelli successivi si veda il contributo di F. D'Avenia, *infra*.
- 12 P. GUARDIOLA Y SPUCHE, *Un linaje de l'Antic Regne de València. Els Pròxima o Procida*, in "Boletín de l'Academia Valenciana de Genealogía y Heráldica", vol. V (gennaio-giugno 2004), pp. 29-36; S. FODALE, *L'Arcivescovo Giovanni da Procida*, in "La Fardelliana", a. 1 n. 1 (1982), pp. 25-34; IDEM, *ad vocem* "Procida, Giovanni da", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 85, Roma 2016, consultabile al presente link: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-da-procida_res-7b5b5948-e-d1c-11e6-b5f4-00271042e8d9_%28Dizionario-Biografico%29/.
- 13 L. BUTTÀ (*Nicolau Pujades, il coro ligneo della Cattedrale di Palermo e alcune riflessioni sul viaggio di opere e artisti catalani in Sicilia*, in *Capitula facta et firmata: inquietuds artístiques en el quatre-cents*, a cura di M.R. Terés i Tomás, Valls 2011, pp. 437-460) sostiene di aver visto lo stemma del prelado tradizionalmente committente (tre gigli - invece che uno singolo canonico - sopra un monte, in un piccolo scudo ornato da bordura merlata, come da descrizione di G.M. AMATO, *De principe templo Panormitano libri XIII [...]*, Palermo, Tip. G.B. Aiccardo, 1728, p. 137)

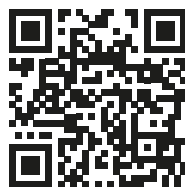
- sotto la misericordia dello stallo arcivescovile sorretto da due angeli inginocchiati, ma, effettuato un recente sopralluogo *de visu*, l'elemento centrale risulta sostituito da decenni, e lo stemma non è più presente.
- 14 C. DE AYALA MARTÍNEZ, *ad vocem* "Felipe de Aragón y de Navarra", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/13245/felipe-de-aragon-y-de-navarra>.
- 15 L. CARDELLA, *ad vocem* "Francesco Remolini o Romelini", in *Memorie storiche de' cardinali*, tomo III, Roma 1793, pp. 294-296; G. MORONI, *ad vocem* "Remolini o Romelini, Francesco, Cardinale", in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LVII, Venezia 1852, p. 125; J. LLADONOSA, *ad vocem* "Remolins, Francisco de", in Q. ALDEA, T. MARIN, J. VIVES (a cura di), *Diccionario de Historia Eclesiástica de España*, Suplemento I, Madrid 1987, p. 645; A. FERNÁNDEZ DE CORDOVA MIRALLES, *ad vocem* "Francisco de Remolines o Francisc Remolins, arzobispo de Sorrento, cardenal, gobernador de Roma y lugarteniente de Nápoles", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico Español*, 2013, pp. 124-129, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/18511/francisco-de-remolins-y-pardines>.
- 16 Per utili riferimenti biografici alla famiglia del presule: F. GONZÁLES DEL CAMPO ROMÁN, Á. GUERRERO MARTÍNEZ, *Los Tenza y Espinardo. Orígenes y formación del marquesado de Espinardo*, in "Cuadernos Genealogía", n. 14 (2013)/2, pp. 22-59; F. CASCALES, *Discursos de los linages de Murcia, i su Reino, Murcia*, tip. Luys Beròs, 1621, pp. 301v-302v e tav. 1.9, p. 407r, da cui abbiamo tratto lo stemma Arze (il volume digitalizzato è consultabile al presente link: https://books.googleusercontent.com/books/content?req=AKW5QaeaDT7CBW_fgC1-KJLQKfZYES-eOVkYlg-d66oR7Sris65sG7gzMBJ-qndTGOy9rCfkAQokW2bZ_D2wyg5Ne_Xvagi_XG-XwVfzmt14XyMIIIVUo-3Pu5VyUUNA7xtbou6g7bS4jEmqphWOWHTAB-DjU08Y7wdlJazNobTVL7IIEVscDM8CjapPQdC-AvcW16DJrjKLiXgAB-PAKZ3mHrKU6VlsRuUgsCBL-nbhtKfScflEzF7CzEjVjwNq2vwd6S4Q_hPw27I6jPx4l-SHhbgTvk8uuRwDU-7Uc5lr_SujcoceITMW5Uto).
- 17 A. LLIN CHÁFER, *Arzobispos y obispos de Valencia*, Valencia 1996; V. DE LA FUENTE, *ad vocem* "Don Juan Segría", in *España sagrada. Theatro geographico-historico de la Iglesia de España, continuada por la Real academia de la historia*, vol. 51, Madrid 1747, *Obispos españoles titulares y auxiliares en España*, § XXXV, *Cristopolis*, n. 170, pp. 105-106.
- 18 Sotto il nome del prelatto, ad Algeri negli anni 1578-'81, si è tramandata l'importante opera *Topographia, e Historia general de Argel, repartida en cinco tratados, do se veran casos estraños, muertes espantosas, y tormentos exquisitos, que conviene se entiendan en la Christianidad* (Valladolid 1612, Madrid 1927-'29, Saint-Denis 1998), ormai unanimemente attribuita al portoghese Antonio de Sosa. In omaggio al prestigioso Istituto che ci ospita e alla sua direttrice Beatriz Hernandez Angulo rimando senz'altro alla lettura di D. EISENBERG, *Cervantes, autor de la Topografía e historia general de Argel publicado por Diego de Haedo*, in "Cervantes. Bulletin of the Cervantes Society of America", vol. XVI, n. 1 (primavera 1996), pp. 32-53, gentilmente segnalatomi a suo tempo dalla prof.ssa Maria Caterina Ruta. Si veda, per l'episcopato agrigentino, F. ARONICA S.D.B., *Il Sinodo Diocesano Agrigentino di Mons. Diego di Haedo (Palermo 1589)*, introduzione, traduzione e note, Celebrazioni Gerlandiane. IX Centenario, Agrigento 1992 (in part. pp. III-VIII), nel cui frontespizio è lo stemma xilografato che abbiamo preso a modello del presente, già blasonato in G. TRAVAGLIATO, *L'araldica dei vescovi agrigentini...*, 2010, p. 237. Vd. L. Zapperi, *ad vocem* "Aedo (Aiedo, Avedo, Haëdo), Diego", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Roma 1960, consultabile al presente link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/diego-aedo_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/diego-aedo_(Dizionario-Biografico)). Per ulteriori informazioni sull'arcivescovo Haedo, la sua famiglia e le superstiti testimonianze monumentali nell'eponimo centro della Valle de Carranza, si rimanda a: N. Vicario de la Peña, *El Noble y Leal Valle de Carranza*, Junta de Cultura de Vizcaya, Bilbao 1975, e A. Saratxaga Garai, *Carranza: estudio histórico-artístico*, Diputación Foral de Bizkaia, Bilbao 1997. Utile, infine, la consultazione del seguente link: http://www.euskalnet.net/laviana/gen_bascas/aedo.htm. Il presente saggio si integra con quelli dei colleghi P. Palazzotto e M. Vitella, *infra*, che si sono talora avvalsi degli stemmi da me individuati per datare ed attribuire, rispettivamente, interventi architettonici e parati sacri a Palermo dal tardo XVI agli inizi del XIX secolo.
- 19 J. MONTIJANO CHICA, *Historia de la Diócesis de Jaén y de sus Obispos*, Jaén 1986, La committenza o la liberalità di arcivescovi titolari di Chiese siciliane, come i Torres, Andrade, Palafox, León, per le rispettive patrie andaluse sono state recentemente studiate in F. Serrano Estrella, *Obras italianas en la Andalucía de la Edad Moderna*, con schede di M. del Mar Nicolás Martínez (n. 35), R. Anguita Herrador (nn. 37, 39-40), Á. Justo Estebanz (n. 42), F. Serrano Estrella (nn. 43-44), in F. Serrano Estrella (a cura di), *Arte italiano en Andalucía. Renacimiento y Barroco*, Universidad de Granada/Universidad de Jaén, Granada 2017, pp. 7-67, in part. pp. 46-47, 60-62, 152-153, 156-157, 160-163, 166-167, 168-173, con bibliografia precedente.
- 20 A. LORDÉN SIMÓN O.S.A., *Biografía del P. Fray Martín León de Cárdenas, religioso agustino y arzobispo de Palermo*, Málaga 1947; J.J. VALLEJO PENEDO O.S.A., *Fray Martín de León y Cárdenas O.S.A., obispo de Pozzuoli y arzobispo de Palermo, 1584-1655* (con 74 documenti in *Appendice*, 1629-1655), Madrid 2001; IDEM, *ad vocem* "Martín de León y Cárdenas", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/32779/martin-de-leon-y-cardenas>. L'incisione con lo stemma del presule si è riscontrata nel frontespizio delle *Constitutiones Dioecesanæ Synodi [...]*, celebrato dal León nel 1651, Palermo 1653, nonché in G. SGHEMMA, *De Deo uno, et trino. Scotica opuscola [...]*, Palermo 1652, allo stesso dedicata, entrambe coi tipi di Pietro de Isola.
- 21 J.M. DE JAIME LORÉN, J. DE JAIME GÓMEZ, *Pedro Martínez Rubio y Gómez (Ródenas, 1614-1667)*, in "Xiloca", 8 (novembre 1991), pp. 81-90; A. PARÍS MARQUÉS, *Antes de que llegue el frío: los Martínez Rubio de Ródenas (Teruel)*, in "Emblemata. Revista aragonesa de emblemática", 19 (2013), pp. 413-460; E. JIMÉNEZ PABLO, M. FUERTES DE GILBERT ROJO, BARÓN DE GAVÍN, *ad vocem* "Pedro Martínez Rubeo", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/42819/pedro-martinez-rubeo>.
- 22 J.M. CUTILLAS DE MORA, *Jumilla: repertorio heráldico*, Murcia 2003; R. GARCÍA MATEO, *Un jumillano arzobispo de Palermo, Juan Lozano O.S.A. (1610-1679)*, in "Carthaginensia", XXII (gennaio-giugno 2006), pp. 87-101, segnalatomi gentilmente a suo tempo dalla compianta storica della Chiesa sr. Maria Teresa Falzone; J.D. MUÑOZ RODRÍGUEZ, *ad vocem* "Juan Lozano Lozano", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/76103/juan-lozano-lozano>. Per i dipinti (già noti a A. Ponz, *Viaje de España [...]*, Madrid 1778, p. 110) donati nel 1679 dal Lozano alla Cattedrale di Placentia rimando a M. B. FAILLA, C. GORLA, *Committenti d'età barocca: le collezioni del principe Filiberto di Savoia a Palermo e la decorazione di Palazzo Taffini d'Acceglio a Savignano*, Torino 2003, in part. pp. 64-65. Lo stesso stemma con varianti (cane legato al posto del lupo) è presente nell'incisione di Domenico Ferruccio a corredo di R. BONHERBA, *Viridarium [...] in quibus [...] florescit Theologia Moralis*, Tip. Bossio, Palermo 1671, per cui C. BARBERA AZZARELLO, *Raffigurazioni ricostruzioni vedute e piante di Palermo (dal sec. XII al sec. XIX)* Palermo 1980, vol. I, scheda n. 45, p. 74, vol. II, Tav. 45.
- 23 D. CHILLÓN RAPOSO, *El Arzobispo Don Jaime de Palafox y Cardona y la Archidiócesis de Sevilla*, in "Isidorianum. Anuario de Historia de la Iglesia Andaluza", n. 34 (2009); M. PLOU GASCÓN, *ad vocem* "Jaime de Palafox Rebolledo y Cardona", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/74354/jaime-de-palafox-rebolledo-y-cardona>. Tra gli studi specialistici più recenti: D. CHILLÓN RAPOSO, *Mecenazgo y patrocinio del arzobispo Don Jaime de Palafox y Cardona*, Tesis doctoral, Universidad de Sevilla, 2016. Un'incisione con lo stemma del presule si è riscontrata nel frontespizio delle *Constitutio-*

- nes *Dioeceseanae Synodi* [...], celebrato dal Palafox nel 1679, edito per i tipi di Pietro Coppola, Palermo 1681.
- 24 G. GIMMA, *Elogi accademici della Società degli Spensierati di Rossano* [...], Parte I, Napoli 1703, pp. 35-42; A. RIVERO DE TORREJÓN, *ad vocem* "Álvaro de Bazán y Benavides", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/8241/alvaro-de-bazan-y-benavides>.
- 25 A. MONGITORE, *Vita di Monsignor Fr. D. Giuseppe Gasch dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, Arcivescovo della Metropolitana Chiesa di Palermo*, Palermo 1729; J. MANUEL PUCHOL TEN, *Gloriosa Efemérides del Excelentísimo y Reverendísimo Señor D. Fr. José Gasch Nomdedeu, Arzobispo de Palermo*, Alcora 2003; J.M. PRUNES CASTERAS O.M., *ad vocem* "José Gasch", in REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico electrónico*, consultabile al seguente link: <https://dbe.rah.es/biografias/40869/jose-gasch>.
- 26 Per la committenza artistica dell'arcivescovo e il suo governo pastorale rimando a: G. TRAVAGLIATO, *Arti decorative di committenza arcivescovile...*, 2013, pp. 90-91, 98; *L'Arcidiocesi di Palermo al tempo dell'arcivescovo Giuseppe Melendez (1747-1753)*, a cura di M. Messina, e-book, maggio 2019.
- 27 F.R. DE LUCA, *ad vocem* "Filippo Lopez y Royo", in *I Vescovi ed i Vicari Capitolari Nolani (1655-1982)*, Marigliano 1988, p. 24; R. PITTELLA, *ad vocem* "Lopez y Royo, Filippo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, Roma 2005, consultabile al seguente link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lopez-y-royo-filippo_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lopez-y-royo-filippo_(Dizionario-Biografico)); G. BOCCIA, *Mons. Filippo Lopez y Royo nella Rivoluzione napoletana del '99*, in *La Rivoluzione del 1799 e il Salento*, Atti del Convegno di Studi (Lecce-Lucugnano, 14- 15 maggio 1999), Lecce 2000, pp. 205-220; L. MANTONATO, *Un uomo di Chiesa e di Stato: Filippo Lopez y Royo*, in "L'Idomeneo", n. 14 (2012), pp. 59-78.

INDICE

Pag. 7	Introduzione
Pag. 11	SILKNOW: Sharing the Silk Cultural Heritage di <i>Mar Gaitan, Georgia Lo Cicero</i>
Pag. 17	Conversos, vescovi e inquisitori tra Spagna e Sicilia (secc. XV-XVII) di <i>Fabrizio D'Avenia</i>
Pag. 23	Entre diseños y ornatos: el caso de la Real Fábrica de la seda en Valencia y la Escuela de Flores y Ornatos di <i>Ester Alba Pagán, María José López Terrada</i>
Pag. 31	Per la committenza artistica degli arcivescovi iberici della Diocesi di Palermo (1278-1802). L'apporto dell'araldica di <i>Giovanni Travagliato</i>
Pag. 41	Ornamentos bordados italianos en ajuares litúrgicos españoles: algunos ejemplos representativos di <i>Manuel Pérez Sánchez</i>
Pag. 49	Parati sacri dei vescovi spagnoli delle Diocesi di Palermo e Monreale (XVI-XVII secolo) di <i>Maurizio Vitella</i>
Pag. 59	Tracce iberiche nel nuovo ordinamento scientifico del Museo Diocesano di Palermo: gli arcivescovi, il palazzo, la cattedrale di <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>
Pag. 75	Un intreccio di storie. Il baldacchino d'altare della chiesa Madre di Polizzi di <i>Roberta Civiletto</i>
Pag. 85	Inquietudini religiose e legami mai sciolti. La committenza dell'arcivescovo Jaime Palafox y Cardona tra Palermo e Siviglia di <i>Girolamo Andrea Gabriele Guadagna</i>
Pag. 101	Tavole
Pag. 132	Bibliografia

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Settembre 2021
Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo
Editing e typesetting: Rosario Anastasi
per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Rosario Anastasi